

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN PIEMONTE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del direttore generale di ARPA Piemonte, Angelo Robotto.

L'audizione comincia alle 20.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale di ARPA Piemonte, Angelo Robotto.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori consentendo la Commissione proseguiranno in seduta segreta, nel caso ci fossero indagini per conto delle procure o se state conducendo qualche indagine riservata, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, compresi quelli nucleari e compreso anche il tema delle bonifiche. Abbiamo, in realtà, anche la questione della depurazione delle acque, ma questi sono gli argomenti di cui ci occupiamo.

Avete visto che abbiamo tenuto tutte le nostre audizioni insieme. Vi chiederemo di delinearci un brevissimo *excursus*. Ci avete anche mandato una *brochure* con tutte le questioni sui siti di cui vi abbiamo chiesto. Vorremo un *excursus* dal vostro punto di vista, perché presumo che continuiate a monitorare abbastanza frequentemente questi siti. Vorremmo capire anche se avete

mai riscontrato qualche problema o anomalia all'intorno di questi siti o durante i lavori di dismissione, e che ci delineaste il quadro della situazione dal vostro punto di vista. Eventualmente, vi rivolgeremo qualche domanda. Sicuramente vi chiederemo qualcosa sul tema dei rifiuti.

Cederei la parola all'ingegnere Angelo Robotto, direttore generale di ARPA Piemonte, accompagnato dalla dottoressa Laura Porzio, dall'ingegner Bruno Barbera e dal dottor Giovanni D'Amore. Vi dividerete voi i lavori.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Mi permetterò, se mi viene consentito, di far intervenire i colleghi per eventuali approfondimenti. Da un punto di vista documentale, ho recato e depositerei per gli atti e per eventuali approfondimenti gli stessi documenti, ma in forma un po' più ampia, che già ho anticipato. Sono cartelle monotematiche che riguardano ciascuno dei siti oggetto di sopralluogo e missione. Ovviamente, non mi sono permesso di apportare informazioni su altri siti, su altre criticità che purtroppo gravano sulla regione Piemonte, salvo che in audizione o nel corso anche degli incontri dell'accompagnamento informale che farò nei prossimi due giorni venissero sollevate delle problematiche. In soldoni, sono assolutamente ed entusiasticamente a disposizione anche per ulteriori momenti.

Mi permetto di avviare la presentazione, che non presento e non proietto, sfogliandone la presentazione che avevamo predisposto proprio per l'audizione di quest'oggi, che poi provvederò a lasciare anch'essa agli atti per approfondimenti. Tenterò, e prego il presidente e i presenti di interrompermi o di orientarmi – data l'ora tarda, non vorrei dilungarmi su cose che poco interessano e magari tralasciare altri aspetti – di essere il più veloce possibile.

Inizio dai siti nucleari che sono stati visionati quest'oggi, con un accenno anche a quello di Bosco Marengo, che verrà visitato domani, soprattutto sottolineando il ruolo di ARPA. Oggi, Sogin, e chi gestisce gli impianti, ha sottolineato com'è costituito il sito e che cosa viene fatto. Quelle di ARPA sono attività non autorizzatorie, perché ciò è attribuito a ISPRA e non all'ARPA, ma in Piemonte, grazie anche a un protocollo d'intesa con ISPRA, ARPA non si occupa soltanto dei monitoraggi esterni, ma anche di quelli all'interno dei siti.

È così per ovvia economia di scala, ma anche perché – mi permetto di sottolinearlo – perché personalmente ritengo che in futuro sempre più le attività sul territorio forse debbano essere effettuate da chi il territorio lo conosce, e a tutto campo. Oggi, infatti, non sono presenti tutti i dirigenti di ARPA che si occupano dei vari siti per economia, ma ci sono coloro, la dottoressa Porzio e il dottor D'Amore, che si occupano del dipartimento regionale di radiazioni e colui che si occupa della direzione del dipartimento dell'intero quadrante.

Da agosto a oggi, infatti, in ARPA Piemonte si è fatta una *spending review* sotto l'egida di una legge regionale che accorpa, per cui di otto dipartimenti territoriali ne restano quattro, e uno è il quadrante che va a innescare anche i meccanismi di polizia giudiziaria che possono interfacciarsi tra la struttura a valenza regionale, che non ha qualifica di polizia giudiziaria, e quella a valenza locale, che invece questa qualifica ha.

Mi corre l'obbligo sottolineare alla Commissione l'importanza che questa qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria non venga persa da ARPA. A oggi, la normazione nazionale è molto traballante su quest'aspetto. Mi permetto di sottolinearlo perché chi mi ha detto di preparare l'intervento di oggi mi ha detto anche di permettermi di mostrare delle criticità. Questa è una grossa criticità, perché qualunque processo già avviato potrebbe avere delle problematiche a essere portato avanti. Secondo me, questo è contrario a quello che tutti noi vogliamo.

Venendo ai siti, vi dico in somma sintesi che sul sito di Trino, in disattivazione, in assenza di combustibile irraggiato, i rifiuti radioattivi sono parzialmente condizionati. Che cosa abbiamo fatto? I risultati delle analisi effettuate nell'ambito del programma di monitoraggio non hanno mai evidenziato in ambiente valori anomali di contaminazione radioattiva correlabili all'impianto. Questo è un dato di fatto. Ovviamente, per entrare nel merito ci sono i tecnici che si fanno quotidianamente questo tipo di controllo.

Sul sito di Saluggia abbiamo l'impianto Eurex, che abbiamo visionato oggi, in disattivazione, in assenza di combustibile irraggiato, con rifiuti radioattivi parzialmente condizionati. Abbiamo il deposito Avogadro, che non abbiamo visto. Abbiamo Sorin, il deposito di rifiuti radioattivi. In questi due siti il combustibile è irraggiato in piscina nel caso di Avogadro; è in attività nel deposito di rifiuti di Sorin.

In quest'ambito, abbiamo riscontrato qualche criticità. Qua è riassunta in una mappa, che purtroppo...

PRESIDENTE. Anche recentemente avete riscontrato...

ANGELO ROBOTTO, Direttore generale di Arpa Piemonte. Recentemente. Queste cose vanno dette e vanno sapute. Ci sono nostre relazioni anche alla procura della Repubblica. Vi è una mappa. Si può entrare nel merito, ma credo sia interessante farlo, quando si vuole, non necessariamente questa sera. Sono stati riscontrati nell'acqua di falda superficiale valori anomali di contaminazione radioattiva correlabili agli impianti del comprensorio. Non è che non sappiamo, quindi, da dove vengano. Non sono correlabili agli impianti.

I passaggi sono di avere comunque un controllo di questo tipo di contaminazione, che rimane all'interno del sito per Eurex, ma che comporta un lavoro assolutamente intenso di approfondimento. Se mi è permesso, pregherei la dottoressa Porzio di fare un rapidissimo resoconto – i temi sono tanti e dobbiamo proseguire – anche in correlazione, per la tutela della salute pubblica, all'attività in convenzione che svolgiamo con l'acquedotto del Monferrato per monitorare costantemente anche i pozzi di captazione che servono un'area molto ampia.

Grazie al cielo, domani sarete a Casal Monferrato: quell'acquedotto serve un sito d'interesse nazionale già compromesso per tanti altri motivi.

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. Troviamo contaminazione diffusa in tutto il comprensorio. Una parte è uscita dalla piscina di stoccaggio del combustibile dell'impianto Eurex, ma è rimasta confinata all'interno dei confini dell'impianto, perché il muro di difesa idraulica costruito per proteggere dall'esterno ha avuto, suo malgrado, questa funzione.

Ne troviamo altra diffusa al di fuori dell'impianto Eurex, quindi a valle della zona Sorin-Avogadro. Una fonte di contaminazione è nota (le celle calde di manipolazione), altre sicuramente sono all'interno di quel sito: la concentrazione che troviamo nei vari pozzi ci dice che deve esserci un'altra fonte tra le celle calde e l'esterno del sito. I valori di contaminazione ce lo suggeriscono. Sono valori estremamente bassi. Quell'acqua potrebbe essere bevuta. In realtà, sono tutti i pozzi non per uso potabile, anche perché la zona è piena di pesticidi. Anche quelli delle cascine non li usano più.

Dicevamo di valori di contaminazione estremamente bassi, che quindi non costituiscono un pericolo dal punto di vista radiologico per la popolazione. Sono, però, un forte indicatore ambientale, perché ci dicono che c'è qualcosa che rilascia radioattività nell'ambiente. Il sito Sorin-Avogadro è abbastanza critico. Non è un impianto nucleare da Capo VII, come gli altri, ma in realtà nella sua storia era innanzitutto un tutt'uno col deposito Avogadro, perché era del gruppo FIAT, quindi comunque c'è una serie di sovrapposizioni. Le celle calde sono gestite da Sorin, ma erano le celle funzionali alle prove che si facevano di irraggiamento dentro al reattore. Parliamo comunque, quindi, di tutto lo spettro del combustibile nucleare.

Inoltre, faceva attività di raccolta rifiuti, con rifiuti anche di alta attività, ed è stato mal gestito. Si è alluvionato, a ogni alluvione i bidoni galleggiavano, tenevano le sorgenti ad alta attività interrate, le hanno appena rimosse. Delle criticità in quel sito, quindi, ci sono. Ancora, c'è il *bunker* che ospita tutto ciò che è derivato del *decommissioning* del reattore Avogadro. Quel sito è un

arcano. L'ISPRA gli ha imposto di fare alcune cose, perché non è possibile entrarci, ispezionarlo. I rifiuti sono stati calati dall'alto e...

PRESIDENTE. Il sito Avogadro?

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. Sì, il sito Avogadro.

PRESIDENTE. Che è gestito oggi sempre da Sogin?

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. No, è del gruppo FIAT.

PRESIDENTE. Giusto.

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. La Sorin non è più FIAT, ma un tempo era un tutt'uno, quindi comunque in quel sito...

PRESIDENTE. Biomedicale. Oggi fanno le valvole...

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. Sì, realizzano valvole cardiache. Hanno fatto attività di produzione di radio-farmaci, che è stata dismessa da tempo, ma non era quella la criticità.

Questa è la situazione a Saluggia, di valori che si stanno mantenendo costanti nel tempo. Non abbiamo osservato incrementi, ma ci sono dei radionuclidi e ogni tanto troviamo valori più alti di trizio, che ha un'estrema mobilità. Questo significa che sta uscendo qualcosa, altrimenti non li vedremmo, ma sono valori assolutamente contenuti.

PRESIDENTE. Attorno a Trino, nel vercellese, avete mai trovato qualcosa?

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. Assolutamente no. Non si è mai trovata traccia di radioattività imputabile all'impianto. Neanche intorno a Bosco Marengo.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Non dico più che siamo a disposizione per delle domande.

Vorrei fare una sottolineatura rapidissima su Bosco Marengo. Nel 2014, sono stati rinvenuti fusti interrati. Non cito altri aspetti, ma dico solo con un *flash* che le prime analisi hanno escluso la presenza di materiale radioattivo; che successive indagini geofisiche hanno evidenziato che il fenomeno interessa un'area vasta. È al vaglio di ISPRA il piano d'intervento. Ripeto che ARPA fa quello che le viene richiesto in questo caso, perché non ha il governo d'azione della tematica. Se domani si visionasse il sito, come da programma, al di là dell'audizione formale, siamo disponibili a fornire qualche indicazione in più se richiesta.

Concludo con il tema dei siti nucleari piemontesi con un accenno al fatto che per quantitativi e per complessità sicuramente il Piemonte ha un...

PRESIDENTE. Primato.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Un sistema di triste primato. Mi soffermerò su due elementi.

Anzitutto, sarebbe importante – ci stiamo lavorando, ma un aiuto in più potrebbe essere da noi molto auspicato e gradito – sotto il profilo tecnico di riuscire a disporre di un modello previsionale di diffusione dei contaminanti in falda presso il sito di Saluggia. Quando si trovano determinate contaminazioni nei piezometri da noi controllati e vigilati, non sempre è così agevole riuscire a risalire alla fonte.

Questo si collega alla possibilità di disporre di risorse aggiuntive per garantire adeguate attività di monitoraggio, anche in virtù del fatto che ci sono dei contributi previsti a favore dei siti che ospitano impianti nucleari di cui al 314 del 2003. Devo dire che auspico da tanti anni la possibilità di poter fruire di una quota parte per garantire all'ente che *pro tempore* dirigo di effettuare le attività su una criticità che è tale. Tutti gli aspetti sono certamente anche di grande controllo.

Se posso sottolineare in chiusura sui siti nucleari un'ulteriore criticità che potrebbe valer la pena di essere un po' più approfondita, parlerei di un deposito a Spigno Monferrato, per il quale chiedo al dottor D'Amore di intervenire con un *flash* proprio rapidissimo. Credo che sia importante, perché è una criticità.

GIOVANNI D'AMORE, *Responsabile dipartimento tematico radioattivi di Arpa Piemonte*. Dirò solo due parole sull'argomento.

È un deposito dovuto alle fabbricazione che si svolgevano presso la ex industria Salem, lo stabilimento che lavorava il pirocloro, per la produzione di leghe ad alta densità, utilizzate anche per la costruzione di carri armati e materiale di questo tipo. I residui di questa lavorazione portavano al materiale di tipo radioattivo, in particolare contenenti arricchimento di uranio e torio. Di fatto, a seguito dei residui di queste lavorazioni, c'è in quel sito di Spigno Monferrato un deposito di materiale radioattivo.

In realtà, la radioattività contenuta in quel deposito non è elevatissima, abbiamo fatto dei sopralluoghi anche recentemente. C'è un problema sulla gestione di questo sito, di fatto praticamente abbandonato. In passato, erano state date delle indicazioni sulle segnalazioni di questo tipo di...

ALBERTO ZOLEZZI. Può ripetere il nome dell'azienda?

GIOVANNI D'AMORE, *Responsabile dipartimento tematico radioattivi di Arpa Piemonte*. Attualmente, la proprietaria del sito è la Liguria Gas. Era la ex Salem l'azienda di Spigno Monferrato che ha fatto queste lavorazioni. Attualmente, proprietaria del sito è la Liguria Gas.

Obiettivamente, c'è un problema di tenuta. Di fatto, questo è un sito abbandonato. Anche quelle zone in cui registriamo livelli di radioattività ambientale non elevatissimi – alcune aree limitate raggiungono tre volte il fondo ambientale, che non è un livello elevatissimo di radioattività ambientale – vanno sicuramente gestite meglio, la zona interessata va adeguatamente confinata. È un problema che abbiamo segnalato, ovviamente, anche alla procura della Repubblica, ma ancora rimane irrisolto.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Ci siamo permessi, anche se era un po' fuori sacco, ma credo fosse utile...

PRESIDENTE. No, c'è un deposito piantato lì. Abbiamo provato a risolvere un problema giù a Taranto, e proviamo a darci un'occhiata.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Questo è un tema, ovviamente, per approfondimenti. Si possono organizzare in qualunque momento dei percorsi tecnici.

Vengo a un quadro generale sui siti contaminati in Piemonte. La nostra anagrafe dei siti contaminati, che ricordo mantiene la memoria storica, ne contiene circa 1.500. Dati più precisi sono

sul nostro sito istituzionale, per chi volesse approfondirli. Sono 778 i procedimenti attivi; 722 sono i procedimenti conclusi.

Ricordo uno dei siti d'interesse nazionale, che non è oggetto di visita, perché è concluso, che è quello di Cengio Saliceto. Qualcosa si è fatto.

ALBERTO ZOLEZZI. Mi perdoni, ma questo numero riguarda tutta la regione?

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Sì, riguarda la regione Piemonte. Dicevo semplicemente che nei 1.500 sono conteggiati anche i procedimenti conclusi, perché così funziona convenzionalmente.

Gli altri siti d'interesse nazionale sono quelli già oggetto di visita in missione. Certamente, dei 1.500, e quindi parlo dei 778 procedimenti attivi, i numeri dicono poco. Uno può essere estremamente pesante, altri possono essere...

PRESIDENTE. Serbatoi, depositi di rifornimento.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Esattamente. È chiaro che anche in questo caso, laddove si andrà sempre più in una direzione normativa che non faccia sovrapporre competenze da parte di vari enti, ma attribuisca responsabilità e magari anche risorse e competenze a un numero minore di entità, probabilmente anche le tempistiche riusciranno a essere un po' più snelle. Non mi è sfuggita la sottolineatura di ieri del presidente, che ho molto apprezzato, sulle tempistiche di bonifica del sito che è stato oggetto di visita a Pieve Vergonte.

Procedo per accenni, perché i tempi sono tiranni. Sul sito d'interesse nazionale di Casale Monferrato, che sarà visitato domani, mi permetto soltanto due o tre *flash*. Molte attività vengono svolte molte, molte vedono ARPA al solito nel suo ruolo di ente tecnico a supporto per seguire le procedure, ma soprattutto per effettuare i monitoraggi e consentire nei siti di Casale Monferrato di effettuare le bonifiche. Un elemento importante, infatti, è che Casale è sito contaminato da amianto, costituito da 48 comuni, sito perimetrato, e infatti Casale è capofila.

Mi si scusi, ma essendo casalese non posso non lavorare anche di cuore e non solo istituzionalmente, ma ancora la settimana scorsa a Casale è morto un mio compagno di scuola. Saputo che ha contratto il mesotelioma ad agosto, è morto la settimana scorsa, a distanza di tanti anni da quando si era bambini, e si giocava nei polverini. Questa era la realtà di Casale, che fa del

sito una realtà diversa rispetto al preconetto che siano solo le tettoie ammalorate a comportare un rischio ambientale e sanitario relativo all'amianto.

Lì il problema è dei polverini, gli sfridi di lavorazione dell'ex stabilimento eternit, che venivano regalati alla popolazione perché li utilizzasse come coibentazione dei sottotetti o sottofondo nei cortili degli asili, nel cimitero – non deve suscitare ilarità, perché nel cimitero passano tanti vivi – nelle aie. Bambini gattonavano in aie di polverino. Vi chiedo scusa e poi mi taccio, ma sono aspetti tecnici che ho seguito personalmente per anni, perché prima di svolgere questo mestiere *pro tempore* ero responsabile del Centro amianto. Seguendo questo tema, si vedeva esattamente come, non credo con dolo, ma non spetta a me valutarlo – ci sono processi in corso – la dimensione delle fibre nei polverini sia quella che si attaglia perfettamente a essere inalata e a provocare le malattie asbesto-correlate.

Sul dramma dell'amianto abbiamo sentito anche oggi in un passaggio il responsabile Sogin del sito, che diceva che non c'è guarnizione, non c'è guaina che non contenga amianto, perché era un materiale eccezionale, perché circolari di prevenzione incendi auspicavano che si utilizzasse.

Purtroppo, non posso dilungarmi su questo perché mi tagliereste il tempo e avrei ancora due o tre cose da sottolineare, ma mi permetto di dire alla Commissione come ci sia l'urgenza che il sistema piemontese, che secondo me sta facendo tanto, possa essere sempre più nelle condizioni di fare ancora di più. Bisogna bonificare, togliere. Non entro in alcuni merito di dove vada portato. Domani verrà visitata la discarica monouso, che come ARPA monitoriamo costantemente, con poche risorse, ma lo si fa. Le bonifiche in atto necessitano di personale di ARPA, che effettua il confinamento virtuale. La norma prevede che, dove c'è amianto e si bonifica, sia in-boxato. Non potendo in-boxare un cimitero, allora in-boxa virtualmente con monitoraggi fatti in un certo modo e con analisi che devono essere le più tempestive possibili per comprendere se ci sono delle problematiche nella gestione del cantiere medesimo.

Qua vengo a un'altra suggestione. Non abbiamo, comunque, un limite di legge negli ambienti di vita. Personalmente, mi affido all'una fibra-litro analizzata in SEM e microscopia elettronica a scansione, che è quella prevista dall'Organizzazione mondiale della sanità, ma bisogna essere secondo me estremamente cauti e attenti: come è noto, il potere di ARPA non è prescrittorio. Possiamo auspicare, quindi, che si stia molto attenti, ma non è detto che poi ci si stia.

Al proposito, un altro tema non riguarda segnatamente il sito di Casale Monferrato, ma tutti, anche quelli in escavazione, anche quelli in grandi opere: vengono prese in considerazione le tematiche amianto-correlate. Credo che la necessità di regole chiare e che non sia imputabile al tecnico di ARPA che volenterosamente vuole cercare di far bene sia importante. Anche su tutto ciò

che è terre e rocce da scavo, norme che attualmente...

PRESIDENTE. Dovrebbe uscire adesso il decreto.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Devono essere viste con grande attenzione.

Mi scuso se ho preso troppo tempo. Andrò velocissimo. Al sito di Balangero mi permetto di fare un cenno, ma sempre disponibile per ogni domanda. Il sito di Balangero è un'ex miniera, non cava. Il materiale era considerato di grande pregio, come ora, quindi parliamo della miniera di Balangero e della miniera più grande di crisotilo d'Europa.

Forse la Commissione visiterà il sito sabato mattina. Le operazioni di bonifica sono a cura di RSA, una società a capitale pubblico controllata dalla regione, dai comuni. I lavori vanno avanti. ARPA Piemonte in quel caso valida l'operato di chi opera, quindi della società RSA. La validazione viene effettuata costantemente, con campionamenti in parallelo, per le attività di bonifica, delle fibre aerodisperse. Per l'analisi, le fibre di aerodispersi sono prelevate direttamente da RSA, quindi dalla società, e a campione e di sorpresa analizzati da ARPA, con un controllo del 10 per cento dei campioni. Tutto ciò avviene anche in collaborazione con la ASL, perché ricordo che, soprattutto sul tema amianto, ambiente e salute hanno intime correlazione. L'importante è che sia chiaro chi fa che cosa e che ci si parli. Questo è fondamentale.

Mi permetto solo di accennare a degli obiettivi raggiunti a dicembre 2015, per cui i commissari vedranno delle fasi già concluse. Sulle opere, nell'ambito della messa in sicurezza di emergenza della discarica lato Balangero – purtroppo, non avendo delle mappe, mi diventa un po' difficile rappresentare...

PRESIDENTE. Sabato ci daremo un'occhiata.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Si vedranno. Sono state realizzate nell'ambito della discarica lato Corio. Ci sono opere nell'area degli stabilimenti e opere nel sito minerario.

Ricordo, e avevo una foto estremamente suggestiva del lago di Cava, che fino a una manciata di anni fa il lago veniva appunto scolmato e ci si irrigavano i campi. È stata un'azione con regione ARPA che ha posto il divieto, poi il ministero ha assunto queste valutazioni, perché lì la concentrazione era di parecchi milioni di fibre-litro. Va bene che le fibre di amianto nell'acqua

hanno una valenza completamente diversa rispetto a quelle in aria, ma nel momento in cui si irriga è opportuno, quando l'acqua va via, che le fibre che rimangono abbiano un certo tipo di governo.

ALBERTO ZOLEZZI. A Bosco Marengo?

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. No, a Balangero, tra il comune di Corio e Balangero medesimo.

Sui limiti di concentrazione dell'amianto nelle acque, come è noto a lor signori prima che a me, non c'è normazione italiana. Ci si basa su una valutazione a mia firma di tantissimi anni fa, di 100.000 fibre, senza individuare un metodo. Quello che fa la differenza sull'amianto è la metodica. Se non definiamo la metodica, tutti i numeri sono vani. È la metodica che fa il numero. Diversamente, è di scarso interesse.

Salto al sito di Pieve Vergonte, visitato. Non rammemoro gli interventi di bonifica dei terreni e quelli delle acque sotterranee, perché sono già stati oggetto di verifica. Se mi è concesso un minuto, darei la parola al direttore del quadrante per una sottolineatura su un'attività di cui ieri non si è parlato, che è una delle attività – espungo le altre – tipiche di ARPA, cioè il monitoraggio delle aree esterne. Su questo, col permesso del presidente, lascio la parola all'ingegner Bruno Barbera per un cenno, e poi mi permetterò di fare una considerazione di natura normativa o di presunta carenza normativa.

BRUNO BARBERA, *Direttore dipartimento territoriale Arpa Piemonte*. Relativamente al monitoraggio delle aree esterne, le bonifiche sono importanti, ma vanno verificate. Dobbiamo essere certi dei risultati che si conseguono e di dove si arriva. Due sono le funzioni. Una è di monitoraggio. Ne abbiamo in essere a Pieve Vergonte, ma anche sugli altri siti – Pieve Vergonte è quello del mio quadrante – sia attraverso metodi più tradizionali, i piezometri che avete visto, le analisi di tipo tradizionale, chimiche, biologiche, sia delle aree esterne, che verificano il biota, cioè il bio-accumulo.

Il problema è, come avete visto, che abbiamo un impianto che ha compiuto cent'anni. Cent'anni fa è nato, era il 1915, e ha fatto dei disastri per quasi cent'anni. Il discorso dell'efficacia del sistema di monitoraggio è, quindi, assolutamente strategico. È necessario il monitoraggio, ma anche che ci sia un quadro normativo che comporti l'obbligatorietà e la necessità di verificare che cosa capita. Diversamente, di nuovo rischiamo di non essere sicuri, a fronte di spese enormi, come avete visto ieri, di milioni e milioni di euro, dell'effettivo successo della bonifica.

C'è poi la funzione di controllo. Come ha ricordato prima il direttore generale dell'ARPA Piemonte, ha funzioni di ufficiali di polizia giudiziaria, quindi io sono anche ufficiale di polizia giudiziaria, quindi ho anche funzione di controllo. Senza un'azione di verifica, e quindi senza l'obbligo da parte nostra e le conseguenti azioni con l'autorità giudiziaria del controllo, questo rischia di essere sterile, perché poi siamo in mano esclusivamente all'azienda che bonifica. Dobbiamo essere, invece, i controllori. Questo deve essere chiaro.

Su Pieve Vergonte – avete visto il Taf, l'impianto per il trattamento delle acque di falda – effettuiamo dei controlli, dei campionamenti di tutti i parametri, mediamente tre all'anno. In un caso, nel 2013, questi hanno anche comportato la comunicazione della notizia di reato alla procura per un superamento di cloroformio. C'è la necessità che l'agenzia svolga il suo ruolo in modo effettivo, efficace e indipendente. Ricordiamo che garanzia di serenità per il cittadino e per tutti è l'indipendenza.

Quello di autocontrollo è un sistema che tutta l'Europa porta avanti, ed è doveroso, ma deve esserci anche il *blitz* a sorpresa a campione, perché deve essere compatibile con il sistema del costo del pubblico, quindi ben venga, ma devono sapere che da un momento all'altro possiamo andare e controllare il loro autocontrollo, in modo da assicurare il ciclo virtuoso.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Sull'onda di queste considerazioni, ho un'informativa alla Commissione: ARPA Piemonte ha sottoscritto un accordo quadro con la procura generale e i procuratori della Repubblica del distretto – è spuntata Aosta perché non è di nostra competenza – per mettere in maggiore sinergia quello che non sempre lo è, cioè le attività che discendono dagli ecoreati, e quindi le attività di accertamento e asseverazione delle prescrizioni, e le attività di indagine congiunta con NOE, Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Da oggi, sono più o meno solo i Carabinieri. Ne avrete uno solo.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. C'è un'agevolazione, perché avere una pluralità di soggetti diventa estremamente difficile e delle volte anche dispendioso. Nel momento in cui si riesce a mettere a sistema, è mio convincimento che si riesca a far meglio con meno. È quello che cerchiamo di fare, anche perché non sempre gli altri soggetti e le altre Forze di polizia giudiziaria hanno a disposizione la messe di dati delle agenzie.

Questa è una ricchezza che, però, deve essere usata. Anche la sezione regionale del catasto dei rifiuti deve essere messa a sistema. Grazie ad alcune analisi documentali dei *database*, siamo

riusciti a individuare degli illeciti che poi si sono concretizzati nei sopralluoghi in campo per mala gestione di alcuni codici CER che comparivano nei MUD, ma questo va fatto.

BRUNO BARBERA, *Direttore dipartimento territoriale Arpa Piemonte*. Abbiamo visto che nell'attività congiunta, quando ARPA e NOE mettono assieme le loro forze, la potenza di fuoco non è naturalmente una somma, ma una moltiplicazione. Siamo dei tecnici, abbiamo delle capacità laboratoristiche e di dati di un certo tipo. Permettetemi di dire che i colleghi del NOE hanno capacità investigative che a noi mancano. Allora, due più due spesso fa dieci in questi casi. Assieme riusciamo veramente a dare molto.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Passo a un velocissimo accenno al sito d'interesse nazionale di Serravalle Scrivia, ex Ecolibarna, credo oggetto di visita domani. La superficie dello stabilimento è di circa 7 ettari, suddivisi in diverse subaree, aree impianti e una porzione non ancora bonificata dalla discarica, che si vedrà domani, e una porzione invece bonificata dalla discarica. C'è poi la discarica est delle melme acide, e poi l'area del piazzale.

Ebbene, qui c'era un'attività di deposito di oli, di combustibili e di lubrificanti. Come è noto, c'erano stati effettivamente degli illeciti e delle azioni criminose di foratura di serbatoi, e quindi di percolamento di materiale che veniva smaltito in questa maniera. Ci fu così una contaminazione delle acque sotterranee e dei terreni.

Non elencherò gli interventi sia di messa in sicurezza sia di bonifica del sito, veramente numerosi, realizzati sotto l'egida allora del commissario straordinario, prefetto Castaldo, attualmente a Novara, mentre ora il custode giudiziario è il responsabile della provincia, che probabilmente domani sarà presente in sito per effettuare l'accompagnamento. Ci sono ancora, ovviamente, degli interventi da realizzare, ma anche in questo caso le attività di bonifica stanno procedendo con tempistiche apparentemente lunghissime ma, confrontate con altri sistemi, compatibili.

È chiaro che può sempre giungere qualche criticità. L'auspicio che formulo è che in generale diventi cogente che ARPA abbia un ruolo attivo e non soltanto *on demand* su tutti i siti. Ciò non significa che le sue attività di supporto tecnico-scientifico siano state fornite ed erogate, che non vi siano i controlli e i monitoraggi di rito, che – terrei a sottolinearlo – non vi siano su questo sito e su tutti gli altri controlli fiscali anche in corso d'opera.

Su quegli aspetti, uno dei miei impegni di mandato di direzione è di incrementarne sempre più l'efficacia. Nel momento in cui si conclude una bonifica, come avviene solo in Italia, e se ne

effettua la certificazione, ancorché il numero dei campioni abbia una percentuale controdedotta dall'organo di controllo, non è detto che qualche marachella nel corso della bonifica stessa non sia stata effettuata. I controlli in corso d'opera devono, quindi, essere importanti. L'auspicio è, però, che ci sia anche una disposizione normativa che uniforma tutte le agenzie in Italia e che per forza di cose ARPA non sia soltanto chiamata nelle conferenze di servizi, ma sia anche un elemento che deve esserci e ha diritto di voto.

PRESIDENTE. Si possono rivolgere altre domande, ma allora chiederemo che le risposte...

ALBERTO ZOLEZZI. Per quanto riguarda gli impianti del crescentino, avete segnalazioni di anomalie sulle emissioni? Che vi risulti, è in corso qualche inchiesta?

Su Pieve Vergonte e sulle attività produttive avete segnalazioni di criticità?

Sull'impianto della Solvay avete segnalazioni di criticità sui fluoruri che utilizzano?

In Veneto sta partendo un gran problema sui fluoroalchili della Miteni di Trissino, che fa parte dello stesso gruppo chimico della società che gestisce Pieve Vergonte.

Sull'inceneritore di Vercelli potete farci avere qualche dato vostro, qualche commento, anche i dati epidemiologici, che a mio parere sono i più significativi d'Italia...

PRESIDENTE. Non so dove abbiate letto la notizia che sarebbero i dati più significativi d'Italia. Dopo ne parliamo.

ALBERTO ZOLEZZI. I dati epidemiologici, sì.

PRESIDENTE. Non è l'unico studio condotto.

ALBERTO ZOLEZZI. Altri dati su criticità sugli inceneritori attuali, con una tecnologia di quel genere, sono meno...

PRESIDENTE. È uno studio epidemiologico importante, ma non il più significativo d'Italia.

ALBERTO ZOLEZZI. Non dobbiamo battibeccare, ma se guardi gli *odds ratio* sono i più alti.

Sull'amianto vorrei un vostro commento. Avete citato l'esempio della discarica monouso: secondo voi, discarica monouso o discarica per vari rifiuti, avete idea di quale... Stiamo cercando di riscrivere un po' la normativa, è passata la risoluzione sul tema.

Sempre sull'amianto, avete criticità sui lavori del terzo valico? Mi risulta – oggi sono arrivate delle notizie – di superi nei cantieri di Cravasco, per cui sembra che si blocchi tutto. In ogni caso, avete avuto criticità nella gestione del materiale da quel cantiere? Ripeto che potete anche spedirci le risposte.

STEFANO VIGNAROLI. Parlando di Saluggia, avete detto che avete riscontrato criticità nelle falde: dopo averlo riscontrato, che cosa è accaduto?

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Chiedo al presidente, per quanto riguarda la domanda...

PRESIDENTE. Alle domande a cui potete, rispondete al volo. Se c'è bisogno di approfondimento, ci mandate una nota prossimamente.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. Ho una risposta secca per l'ultima domanda. Cedo la parola...

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. Per quanto riguarda la falda di Saluggia, il primo *step* è stato la perdita di contenimento della piscina dell'impianto Eurex. Abbiamo riscontrato la presenza di stronzio 90 nell'acqua di falda, immediatamente a valle della piscina, quindi dentro l'impianto. Come diceva prima il direttore, abbiamo questo protocollo operativo con ISPRA che ci consente di lavorare e prelevare campioni all'interno dell'impianto. Data la segnalazione, sono state messe in atto per esempio le attività di bonifica della piscina, con lo svuotamento del combustibile e la bonifica della piscina, le cose che vi ha fatto mostrato nell'impianto oggi pomeriggio.

Per la contaminazione che sta all'esterno, quindi tutto quello che stiamo rilevando in ambiente esterno, al di fuori dei confini degli impianti, è chiaro che si è provveduto a costruire, quindi a predisporre una serie di piezometri, anche col contributo della regione Piemonte, che sono stati caratterizzati. Parte sono stati messi in opera dalla regione Piemonte, parte dagli esercenti, perché presso la regione Piemonte è istituito un tavolo tecnico che si occupa del problema della

falda di Saluggia, per cui sono state date disposizioni agli esercenti. Al tavolo sediamo noi, ISPRA, gli esercenti e la regione.

Una serie di piezometri, quindi, che ARPA ha caratterizzato tutti, ha consentito di avviare una mappatura della zona e di capire quale fosse il percorso preferenziale per la diffusione dei contaminanti. Attualmente, seguiamo quelli. Abbiamo un programma di monitoraggio fittissimo, che ci consente di tenere sotto controllo l'andamento della contaminazione, e quindi di segnalare in tempo reale eventuali incrementi. Questo è quello che si sta facendo. Teniamo conto che a valle del comprensorio c'è il campo pozzi dell'acquedotto del Monferrato, che è uno degli acquedotti più importanti del Piemonte. Attualmente, per fortuna, non è interessato.

La contaminazione si trova fino a 10 metri di profondità, quindi la prima falda; poi c'è uno strato argilloso, che per fortuna...

PRESIDENTE. Aiuta.

LAURA PORZIO, *Responsabile struttura siti nucleari di Arpa Piemonte*. Protegge. Nei pozzi che pescano sotto non si trova, e i pozzi dell'acquedotto nel Monferrato per fortuna pescano tutti a 150 metri. In realtà, però, neanche nei piezometri dell'acquedotto costruiti in prima falda c'è traccia al momento di contaminazione. Questo è importante, ma è chiaro che è un obiettivo estremamente sensibile. Il piezometro a 300 metri dall'acquedotto è contaminato, quindi comunque è una situazione che va assolutamente tenuta sotto controllo, per quanto ribadisco i livelli siano estremamente...

GIOVANNI D'AMORE, *Responsabile dipartimento tematico radioattivi di Arpa Piemonte*. Se posso solo aggiungere una piccolissima chiosa, il problema fondamentale, come ha già spiegato la dottoressa Porzio, di questa caratterizzazione è capire da dove arriva. Il problema grosso, nel momento in cui si trovano dei valori anomali di stronzio 90 o di cesio nella prima falda, è capire da dove arrivino, quale sia la sorgente della contaminazione.

Il grosso lavoro svolto di realizzazione dei piezometri e di caratterizzazione aveva questo scopo. In parte siamo riusciti a capirlo, in parte no. Da qui nasce il problema, che sottolineava anche il direttore generale, della necessità di un modello di diffusione, che può essere l'unico strumento veramente valido per consentire di capire esattamente come si diffonde la contaminazione nella prima falda, per poter poi fare queste correlazioni fondamentali tra quello che si rileva e la sorgente.

ANGELO ROBOTTO, *Direttore generale di Arpa Piemonte*. In chiusura, poiché le domande poste dall'onorevole su vari temi sono interessanti e articolate, cercherei di muovermi con monografie sulle tematiche, per poi rimaner a disposizione per gli approfondimenti, anche eventualmente in audizione a Roma o in altre...

PRESIDENTE. In base alle domande, potete inviarci i documenti. Se poi c'è bisogno di approfondire qualcosa, una volta ricevuti i documenti ci sentiamo.

Ringraziamo i nostri ospiti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 21.20.